

Corso di Dottorato in “Antichità Classiche e Loro Fortuna: Archeologia, Filologia, Storia”
Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Roma “Tor Vergata”

II Convegno dottorale internazionale
“Antologie, canoni, cataloghi: conservare e ordinare l’antico”

Roma, 10-11 giugno 2026

Call for abstracts

Le dottorande e i dottorandi del Dottorato di ricerca in “Antichità Classiche e loro Fortuna: Archeologia, Filologia, Storia” dell’Università di Roma Tor Vergata sono lieti di bandire la seconda edizione del convegno dottorale rivolto a dottorande/i, specializzande/i e dottoresse/dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di due anni. Il tema del convegno è “Antologie, canoni, cataloghi: conservare e ordinare l’antico”. Si illustrano di seguito le declinazioni possibili – ma non esclusive – del tema, divise tra i tre indirizzi disciplinari del corso di dottorato: archeologico; filologico; storico-epigrafico.

Archeologia

In ambito archeologico, la raccolta, la catalogazione e la classificazione dei dati svolgono un ruolo fondamentale nello studio dei contesti e dei reperti, alla base di qualunque ipotesi di lavoro e proposta ricostruttiva. Il tema è stato, negli ultimi anni, al centro del dibattito archeologico, poiché le nuove modalità di gestione e catalogazione dei dati stanno apportando una consistente rivoluzione a livello metodologico. Pertanto, il tema del convegno può essere declinato in diversi modi:

- I. **Metodologia.** Si possono proporre riflessioni di carattere metodologico sullo studio dei materiali ceramici, numismatici, lapidei, lignei, organici e/o epigrafici, basate su uno o più casi studio, illustrando eventualmente l’utilizzo di nuovi strumenti e supporti tecnologici, ed evidenziando in che modo tali tecnologie (software, database e ontologie digitali) modificano anche le possibilità analitiche dei dati. Questo tema, inoltre, può essere applicato allo studio dei contesti e delle stratigrafie, descrivendo le modalità di raccolta dei dati di scavo e della relativa documentazione, ed esaminando la possibilità di una rilettura critica dei contesti offerta proprio da questi supporti.
- II. **Cataloghi.** È gradito l’approfondimento del catalogo come punto di partenza per ordinare e studiare un dataset relativo ad un contesto archeologico, come avviene spesso nella formazione accademica e nel lavoro sul campo, ma anche come punto di arrivo e prodotto di una mostra, destinato a garantire la conservazione e la diffusione della conoscenza degli oggetti che ne hanno fatto parte.
- III. **Collezioni.** È interessante analizzare il fenomeno del collezionismo d’arte e di archeologia, due rami che spesso si sono intrecciati nelle dimore di appassionati ed esploratori: questi hanno sottratto alla scienza dati preziosi, spesso andati perduti per sempre, ma talvolta recuperati (o recuperabili) attraverso la ricerca in archivio, sul territorio e sugli stessi materiali confluiti in tali collezioni private;

- IV. **Musei.** Anche le collezioni museali rientrano nella sfera d'interesse di queste giornate di studio: le storie delle loro acquisizioni, la variabile concezione del museo come luogo in cui conservarle, e gli stessi allestimenti museali, che nel tempo hanno subito numerose trasformazioni riflettendo le esigenze delle varie epoche attraversate, offrono molteplici spunti di riflessione.

Filologia

La letteratura di raccolta rappresenta uno dei principali strumenti di conservazione, organizzazione e rielaborazione della tradizione letteraria grecolatina. Essa esisteva già in età antica e tardoantica, in cui l'*excerptio* era parte integrante della *routine* compilatoria di autori impegnati non solo nella creazione di opere proprie, ma anche nella produzione di breviari, epitomi, escerti, centoni, commentari, etc. dal materiale di autori precedenti. Le prime antologie pluri-autoriali pervenuteci risalgono ai florilegi epigrammatici su papiro della prima età ellenistica; da queste, il genere sopravvive ed evolve fino ai florilegi, i cataloghi, le sillogi, i lessici di età medievale, contenitori in grado di conferire nuovo senso al proprio contenuto.

L'atto del scegliere e (ri)combinare ha infatti implicazioni su più livelli: letterario, per la scelta dei testi antologizzati e la loro risemantizzazione in nuovo contesto; filologico, per la trasmissione di testi anche da rami di tradizione altrimenti perduti; storico-culturale, per la motivazione sottesa alla conservazione di certi componimenti e alla perdita di altri. I testi raccolti testimoniano del gusto personale dell'antologizzatore-collettore, fino a divenire traccia materiale della temperie culturale del suo tempo. Tuttavia, la letteratura di compilazione è talora trattata come prontuario compilato acriticamente, o come vettore neutro di citazioni di classici. Eppure, per dirla con Jens Gerlach, l'antologista detiene una propria *Konzeptionalität* ed è creatore di un'opera del tutto nuova in cui, talvolta, sono attuate vere e proprie manipolazioni volontarie, fino ai più estremi casi di censura sulle fonti. Ne è un fulgido esempio il monaco e filologo Massimo Planude (XIII-XIV sec.), che nell'*argumentum* preposto al libro erotico del florilegio epigrammatico da lui compilato, l'*Anthologia Planudea*, dichiara *apertis verbis* di avere adottato una strategia censoria sul materiale erotico del proprio antigrafo, copiandone solo i testi "che non scadono nel turpe e nel volgare: abbiamo infatti tralasciato molte cose di questo tipo che si trovavano nell'antigrafo" (ὅσα μὴ πρὸς τὸ ἀσεμνότερον καὶ αἰσχρότερον ἀποκλίνει· τὰ γὰρ τοιαῦτα πολλὰ ἐν τῷ ἀντιγράφῳ ὄντα παρελίπομεν, Venet. Marc. gr. 481, f. 68v). I testi classici, se studiati non disgiunti mezzo collettore che, nei millenni, li ha trasmessi, possono assumere nuovo senso e perfino nuova forma.

Suggeriamo di presentare contributi afferenti alle seguenti aree di ricerca:

- I. **Metodologia e terminologia.** La riflessione si concentra su che cosa sia, e quando sia legittimo definire tale, la "letteratura di raccolta": quali tratti la caratterizzano, in quali casistiche si applica l'etichetta e dove invece se ne collocano i limiti. In questa prospettiva diventa centrale anche un ripensamento della terminologia, a partire dagli strumenti lessicografici ed enciclopedici, distinguendo tra diverse tipologie di prodotti: dalle antologie di antologie (compilazioni minori ricavate da raccolte perdute) alle antologie ad antologie (appendici aggiunte a compilazioni percepite come incomplete), fino alle forme più ampie della letteratura di compilazione nell'antichità. Il quadro include, da un lato, la terminologia greca (συλλογή, συναγωγή, ἐκλογή, ecc.) e, dall'altro, quella latina (*breviarium*, *excerptio*, *cento*, *commentarius*, *epitome*, *flos*, *speculum*, ecc.). Ci si interroga su continuità, differenze e sovrapposizioni concettuali.
- II. **L'antologizzatore.** Un secondo asse riguarda la figura di chi seleziona e organizza i materiali: le tecniche compilatorie impiegate e i criteri redazionali che guidano la costruzione di una raccolta. In parallelo, si considera il ruolo dell'antologizzatore come

possibile ‘censore’, osservando come le istanze di *pudicitia* possano tradursi in scelte editoriali riconoscibili e in specifici esiti testuali.

- III. **Le antologie.** L’attenzione si sposta sulle antologie come fenomeno culturale e come oggetto materiale di tradizione, indagando i processi di selezione nella letteratura greca e latina e le logiche che presiedono alla formazione dei *corpora*. In questo ambito rientra anche lo studio di cataloghi, liste e inventari librari, valutandone l’apporto sia alla trasmissione dei testi sia alla ricostruzione della storia letteraria.
- IV. **Testi antologizzati.** Si propone una riflessione sulle conseguenze dell’antologizzazione per i testi stessi e per la loro trasmissione: errori, trasformazioni e, più in generale, le ripercussioni che tali dinamiche hanno sulla nostra percezione del ‘testo classico’. Attraverso casi di studio di *variae lectaiones* tipiche della letteratura di raccolta, si invita a discutere se certe varianti siano da ricondurre a incidenti della tradizione o a manipolazioni volontarie. Si considerano inoltre gli effetti del contenitore sul contenuto: come il nuovo contesto possa risemantizzare i testi e come pratiche di taglio, accorpamento o aggiunta incidano sulla forma e sul significato delle opere antologizzate.

Epigrafia e storia

La storia e l’epigrafia sono, per loro stessa natura, selezione e memoria: ad ogni documento storiografico ed epigrafico corrisponde una scelta precisa di cosa rendere pubblico o mantenere privato, di cosa conservare, di cosa tramandare. La documentazione epigrafica del mondo greco e romano, in particolare, offre una prospettiva privilegiata sui processi antichi di selezione e organizzazione della memoria, oscillando talvolta tra la semplice registrazione del dato e la costruzione di un ordine simbolico del sapere in ambito pubblico, privato o religioso. Accanto alle testimonianze materiali, anche la memoria storica e la storiografia partecipano ai processi di costruzione del passato: esse concorrono alla definizione di ciò che il mondo antico ha scelto di ricordare, ordinare e tramandare.

Auspichiamo dunque l’invio di contributi che affrontino la questione di come, nel mondo greco e romano, la prassi storica ed epigrafica riflettesse processi di antologizzazione, intesi come raccolta, selezione, sistematizzazione e rielaborazione del sapere e della memoria.

Saranno particolarmente benvenute proposte che indaghino, tra gli altri, i seguenti temi:

- I. **Modalità di organizzazione e trasmissione del sapere.** In ambito epigrafico, il modo in cui intere comunità organizzarono e trasmisero il proprio patrimonio per mezzo di cataloghi e raccolte documentarie, a partire dalla selezione di decreti e di leggi, fino ad arrivare alle liste templari e ai cataloghi civici e istituzionali. In ambito storiografico, il modo in cui gli storici antichi concorsero a stabilire gerarchie di fatti, definire periodizzazioni e dare un ordine agli eventi, avvalendosi di molteplici e diverse forme di organizzazione della memoria storica, come compendi, *excerpta* ed epitomi.
- II. **Canonizzazione e memoria condivisa.** In ambito epigrafico, l’uso delle iscrizioni per costruire un canone della città, rafforzandone l’identità civica e comunitaria per mezzo di liste di vincitori, magistrati, benefattori o sacerdoti. In ambito storiografico, l’uso e la selezione di discorsi, *exempla*, genealogie e racconti mitici come strumenti per la creazione di un canone culturale condiviso.
- III. **Riorganizzazione e risemantizzazione del sapere storico ed epigrafico, nonché la sua successiva tradizione e ricezione.** Esempi di come, in età ellenistica e imperiale, pratiche di compilazione, rifunzionalizzazione e rilettura del materiale documentario sono arrivate a plasmare canoni, repertori e forme di memoria storica. Allo stesso tempo, il modo in cui le epigrafi antiche furono copiate, raccolte e catalogate in epoca tardoantica, bizantina o umanistica; senza tralasciare il fenomeno, sia antico che moderno, del collezionismo antiquario e della produzione di falsari, ponendo il

problema di cosa potesse essere autenticamente riconosciuto come “antico”. Tutte queste operazioni hanno finito per influenzare profondamente la trasmissione del passato e la nostra percezione di esso.

- IV. **Epigrafia come *corpus in fieri***. Riflessioni metodologiche sulla costruzione moderna dei *corpora* epigrafici, fino ad arrivare ai progetti digitali contemporanei, come prosecuzione della logica antica dell’antologia e della sistematizzazione. Come le pratiche di documentazione storica e materiale possano riconfigurarsi nell’interfacciarsi alle moderne tecnologie, conferendo al sapere e alla ricerca umanistica una nuova fisionomia nell’era digitale.

Contributi che colleghino la riflessione storico-epigrafica con quella più ampia sulla formazione dei canoni letterari, storiografici e antiquari saranno particolarmente apprezzati, nell’ottica di un dialogo interdisciplinare tra epigrafia, storia, filologia e archeologia.

Informazioni generali

Dottorande/i, specializzande/i e dottoresse/dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di due anni sono invitati a inoltrare un abstract originale di comunicazione o poster (in entrambi i casi di max 400 parole, titolo e bibliografia esclusa), specificando in quale delle due modalità si prevede di declinare la proposta.

Le proposte, accompagnate da un breve profilo accademico (max 100 parole), dovranno pervenire entro il giorno **28/02/2026** all’indirizzo e-mail **conv.antclass.uniroma2@gmail.com**, indicando nell’oggetto “Proposta Convegno Dottorale” e specificando la sezione di riferimento (archeologia; filologia; epigrafia e storia). Nel testo dell’e-mail andranno inclusi il titolo del contributo, il nome del candidato (o tutti i nomi dei candidati se si tratta di proposte di gruppo) e la relativa affiliazione, indirizzo e-mail per le comunicazioni. Le proposte, in lingua italiana o inglese, vanno inviate sia in formato .doc(x) che in formato .pdf anonimizzato. L’esito della valutazione sarà comunicato entro il **31/03/2026**.

Nelle giornate di Convegno, ogni presentazione, nella sessione di riferimento, avrà una durata massima di 20 minuti, mentre per i poster sarà prevista una sessione a parte. Le relatrici e i relatori selezionati sono invitati ad esporre il proprio contributo in presenza.

I singoli *panel*, in cui interverranno keynote speakers, saranno organizzati in base alla sezione di riferimento e per affinità tematiche e metodologiche. Si prevede la pubblicazione degli Atti del Convegno, a cura del Comitato Scientifico.

Il Convegno avrà luogo nei giorni **10-11 giugno 2026** presso la Macroarea di Lettere e Filosofia dell’Università di Roma “Tor Vergata”, Via Columbia 1, 00133, Roma (RM). Non è prevista una quota di iscrizione. Le informazioni circa la registrazione, la sede del Convegno, le proposte accettate e il programma dettagliato verranno comunicate via e-mail. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l’indirizzo e-mail: **conv.antclass.uniroma2@gmail.com**.

English version

PhD Program in “Classical Antiquity and Its Reception: Archaeology, Philology, History”
Department of Humanities and Philosophy, University of Rome “Tor Vergata”

2nd International Doctoral Conference

“Anthologies, canons, catalogues: preserving and organising the ancient world”

Rome, 10-11 June 2026

Call for abstracts

The PhD candidates of the Doctoral Program in “*Classical Antiquity and Its Reception: Archaeology, Philology, History*” at the University of Rome Tor Vergata are pleased to announce the second edition of the doctoral conference.

The conference is addressed to PhD candidates, postgraduate specialization students, and early-career researchers who obtained their PhD no more than two years ago.

The theme of the conference is “*Anthologies, Canons, Catalogues: Preserving and Ordering the Ancient World.*”

Below are outlined possible – though not exclusive – approaches to the theme, divided according to the three disciplinary areas of the doctoral program: archaeological; philological; and historical-epigraphic.

Archaeology

In the field of archaeology, the collection, cataloguing, and classification of data play a fundamental role in the study of contexts and artefacts, forming the basis of any research hypothesis and reconstructive proposal. In recent years, this topic has been at the centre of archaeological debate, as new methods of data management and cataloguing have brought about a significant methodological shift. The conference theme may therefore be approached in a variety of ways, including the following:

- I. **Methodology.** Methodological reflections may be proposed on the study of ceramic, numismatic, stone, wooden, organic, and/or epigraphic materials, based on one or more case studies. Contributions may also illustrate the use of new technological tools and supports, highlighting how such technologies (software, databases, and digital ontologies) reshape the analytical possibilities of the data.
This topic may furthermore be applied to the study of archaeological contexts and stratigraphies, by describing methods of collecting excavation data and related documentation, and by examining the potential for a critical re-reading of contexts made possible precisely by these digital tools.
- II. **Catalogues.** Contributions are welcome that explore the catalogue both as a starting point for organising and studying a dataset related to an archaeological context—as is often the case in academic training and fieldwork—and as a final product of an exhibition, aimed at ensuring the preservation and dissemination of knowledge about the objects it presents.
- III. **Collections.** Analyses of the phenomenon of art and archaeological collecting are encouraged. These two fields have often intersected within the residences of collectors and explorers, who in many cases removed valuable data from the scientific record—data that were often lost forever, but in some instances can be

recovered (or are still recoverable) through archival research, field investigation, and the study of the materials that ultimately entered such private collections.

- IV. **Museums:** museum collections also fall within the scope of these study days. The histories of their acquisition, the evolving concept of the museum as a place of preservation, and museum displays themselves—which have undergone numerous transformations over time, reflecting the needs and perspectives of different historical periods—offer a wide range of stimulating avenues for reflection.

Philology

Compilatory literature represents one of the principal instruments for the preservation, organisation, and reworking of the Greco-Roman literary tradition. It already existed in antiquity and late antiquity, when *excerptio* formed an integral part of the compilatory routine of authors engaged not only in the creation of original works, but also in the production of breviaries, epitomes, excerpts, centos, commentaries, and similar works derived from earlier authors.

The earliest extant multi-author anthologies date back to the epigrammatic *florilegia* on papyrus from the early Hellenistic period; from these beginnings, the genre survived and evolved into the *florilegia*, catalogues, *sylogae*, and *lexica* of the medieval period—containers capable of conferring new meaning upon their contents. The act of selecting and (re)combining texts entails implications on multiple levels: literary, in terms of the choice of anthologised texts and their resemanticisation within a new context; philological, with regard to the transmission of texts, sometimes from otherwise lost branches of the tradition; and historical-cultural, concerning the motivations underlying the preservation of certain compositions and the loss of others.

The collected texts bear witness to the personal taste of the anthologist-compiler, ultimately becoming a material trace of the cultural climate of their time. Nevertheless, compilatory literature is sometimes treated as an uncritical handbook or as a neutral vehicle for quotations from classical authors. Yet, as Jens Gerlach has observed, the anthologist possesses a distinctive *Konzeptionalität* and is the creator of an entirely new work, in which deliberate manipulations may be enacted, extending even to extreme cases of censorship of the sources. A striking example is provided by the monk and philologist Maximus Planudes (13th–14th century), who, in the *argumentum* prefacing the erotic book of the epigrammatic florilegium he compiled—the *Anthologia Planudea*—openly declares that he adopted a censorial strategy towards the erotic material of his exemplar, copying only those texts “which do not verge on the indecent and the obscene; for we have omitted many such items that were present in the exemplar” (ὅσα μὴ πρὸς τὸ ἀσεμνότερον καὶ αἰσχρότερον ἀποκλίνει· τὰ γὰρ τοιαῦτα πολλὰ ἐν τῷ ἀντιγράφῳ ὄντα παρελίπομεν, *Venet. Marc. gr.* 481, f. 68v).

When studied in conjunction with the collecting medium that has transmitted them over the centuries, classical texts can thus acquire new meanings and even new forms.

We encourage the submission of papers addressing the following areas of research:

- I. **Methodology and terminology.** This line of enquiry focuses on what “compilatory literature” is, and on when it is legitimate to define it as such: which features characterise it, in which cases the label can be applied, and where its limits should instead be drawn. From this perspective, a reassessment of terminology becomes central, starting from lexicographical and encyclopaedic tools, and distinguishing between different types of products: from anthologies of anthologies (minor compilations derived from now-lost collections), to anthologies appended to anthologies (additions to compilations perceived as incomplete), up to the broader forms of compilatory literature in antiquity. The framework includes, on the one

hand, Greek terminology (συλλογή, συναγωγή, ἐκλογή, etc.) and, on the other, Latin terminology (*breviarium*, *excerptio*, *cento*, *commentarius*, *epitome*, *flos*, *speculum*, etc.), raising questions of continuity, difference, and conceptual overlap.

- II. **The anthologist.** A second axis concerns the figure of the individual who selects and organises the material: the compilatory techniques employed and the editorial criteria guiding the construction of a collection. In parallel, attention is given to the role of the anthologist as a potential “censor”, examining how concerns for *pudicitia* may be translated into identifiable editorial choices and specific textual outcomes.
- III. **Anthologies.** Attention shifts to anthologies as a cultural phenomenon and as material objects of transmission, investigating processes of selection in Greek and Latin literature and the principles governing the formation of *corpora*. This area also includes the study of catalogues, lists, and book inventories, assessing their contribution both to the transmission of texts and to the reconstruction of literary history.
- IV. **Anthologised texts.** This section proposes a reflection on the consequences of anthologisation for the texts themselves and for their transmission: errors, transformations, and, more broadly, the impact that these dynamics have on our perception of the “classical text”. Through case studies of *variae lectiones* typical of compilatory literature, contributors are invited to discuss whether certain variants should be attributed to accidents of transmission or to deliberate manipulation. Attention is also given to the effects of the container on the content: how a new context may resemanticise texts, and how practices of cutting, combining, or adding material affect the form and meaning of anthologised works.

Epigraphy and History

History and epigraphy are, by their very nature, practices of selection and memory: every historiographical and epigraphic document corresponds to a deliberate choice regarding what is made public or kept private, what is preserved, and what is transmitted. Epigraphic documentation from the Greek and Roman worlds, in particular, offers a privileged perspective on ancient processes of selection and organisation of memory, at times oscillating between the mere recording of data and the construction of a symbolic order of knowledge in public, private, or religious contexts.

Alongside material evidence, historical memory and historiography likewise participate in the processes of constructing the past: they contribute to defining what the ancient world chose to remember, organise, and transmit.

We therefore invite submissions that address how, in the Greek and Roman worlds, historical and epigraphic practices reflected processes of anthologisation, understood as the collection, selection, systematisation, and reworking of knowledge and memory. Proposals that investigate, among others, the following themes will be particularly welcome:

- I. **Modes of organisation and transmission of knowledge.** In the epigraphic domain, this theme examines how entire communities organised and transmitted their heritage through catalogues and documentary collections, ranging from the selection of decrees and laws to temple lists and civic or institutional catalogues. In the historiographical domain, it considers how ancient historians contributed to establishing hierarchies of events, defining periodisations, and ordering historical occurrences, making use of multiple and diverse forms of organising historical memory, such as *compendia*, *excerpta*, and epitomes.
- II. **Canonisation and shared memory.** In epigraphy, this involves the use of inscriptions to construct a civic canon, reinforcing collective identity through lists

of victors, magistrates, benefactors, or priests. In historiography, it focuses on the selection and use of speeches, *exempla*, genealogies, and mythological narratives as instruments for creating a shared cultural canon.

- III. Reorganisation and resemanticisation of historical and epigraphic knowledge, and its subsequent transmission and reception.** This theme explores examples of how, in the Hellenistic and Imperial periods, practices of compilation, repurposing, and re-reading of documentary material shaped canons, repertoires, and forms of historical memory. It also considers how ancient inscriptions were copied, collected, and catalogued in Late Antique, Byzantine, or Humanistic contexts. Furthermore, it addresses the phenomenon—both ancient and modern—of antiquarian collecting and the production of forgeries, raising the question of what could be authentically recognised as “ancient.” All these operations profoundly influenced the transmission of the past and our perception of it.
- IV. Epigraphy as a *corpus in fieri*.** Methodological reflections on the modern construction of epigraphic corpora, extending to contemporary digital projects, considered as a continuation of the ancient logic of anthology and systematisation. This theme explores how practices of historical and material documentation can be reconfigured through interaction with modern technologies, giving humanistic knowledge and research a new profile in the digital age.

Contributions that connect historical and epigraphic reflection with broader discussions on the formation of literary, historiographical, and antiquarian canons will be particularly welcome, fostering an interdisciplinary dialogue among epigraphy, history, philology, and archaeology.

General Information

PhD candidates, postgraduate specialization students, and early-career researchers who have obtained their degree no more than two years ago are invited to submit an original abstract for either an oral presentation or a poster (maximum 400 words in both cases, excluding title and bibliography), specifying the preferred format.

Submissions, accompanied by a short academic profile (maximum 100 words), must be sent by **28 February 2026** to the following email address: **conv.antclass.uniroma2@gmail.com**, indicating in the subject line “Doctoral Conference Proposal” and specifying the relevant section (archaeology; philology; epigraphy and history).

The body of the email should include the title of the contribution, the name(s) of the candidate(s) if it is a group proposal, the institutional affiliation(s), and an email address for correspondence.

Submissions may be in Italian or English and should be provided in both anonymized **.doc(x)** and **.pdf** formats. The outcome of the evaluation will be communicated by **31 March 2026**.

During the Conference, each oral presentation in its respective session will have a maximum duration of 20 minutes, while posters will be displayed in a dedicated session. Selected speakers are invited to present their contributions **in person**.

Individual panels, featuring keynote speakers, will be organised according to the relevant section and thematic or methodological affinity. The Conference Proceedings will be published under the supervision of the Scientific Committee.

The Conference will take place on **10–11 June 2026** at the Department of Humanities and Philosophy (*Macroarea di Lettere e Filosofia*), University of Rome “Tor Vergata”, Via Columbia 1, 00133 Rome, Italy. There is **no registration fee**. Information regarding registration, the conference venue, accepted proposals, and the detailed programme will be communicated via email.

For further information, please contact: **conv.antclass.uniroma2@gmail.com**.

**Comitato scientifico e organizzativo /
scientific and organising committee**

Alessia Arcangeli, Alessia Borriello,
Giorgia Angelica Chatzidakis, Simone
Giorgi, Francesco Persia, Diletta Pompei,
Ada Ioana Rabita.

**Referenti scientifici /
scientific referents**

Filologia: Prof. Stefano Valente
Archeologia: Prof.ssa Giulia Rocco
Epigrafia e Storia: Prof. Virgilio Costa

Bibliografia scelta / selected bibliography

- M. BARBANERA, *Storia dell'Archeologia classica in Italia*, Bari-Roma 2015.
- L. BOFFO-M. FARAGUNA, *Le poleis e i loro archivi. Studi su pratiche documentarie, istituzioni, società nell'antichità greca*, Trieste 2021.
- J. BOGDANI, *Archeologia e tecnologie di rete. Metodi, strumenti e risorse digitali*, Roma 2019.
- A. BUONOPANE, *Il lato oscuro delle collezioni epigrafiche: falsi, copie, imitazioni. Un caso dallo studio: la raccolta Lazise-Gazzola*, in A. DONATI (a cura di), *L'iscrizione e il suo doppio, Atti del Convegno Borghesi 2013*, Faenza 2014, pp. 291-313.
- M. CITRONI (a cura di), *Memoria e identità. La cultura romana costruisce la sua immagine*, Firenze 2003.
- C. CONSTANTAKOPOULOU and M. FRAGOULAKI (eds.), *Shaping Memory in Ancient Greece: Poetry, Historiography, and Epigraphy*, Newcastle Upon Tyne 2020.
- G.M. DELLA FINA (a cura di), *Musei d'Etruria. Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria*, Roma 2019.
- T. DORANDI, *Nell'officina dei classici. Come lavoravano gli autori antichi*, Roma 2007.
- S. FRANZONI, *Florilegium, anthologia. Appunti per la storia di due termini gemelli*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi» 78 (2020), pp. 131-187.
- L. FLORIDI, La rosa (non) è una rosa. *Per una valorizzazione della tradizione testuale delle Sillogi Minori*, «[sens public]», 15 aprile 2024 (<https://www.sens-public.org/articles/1723/>).
- L. FLORIDI-F. MALTOMINI, *P. Stras. P. gr. 2340. Nuova edizione commentata. La più antica antologia epigrammatica su papiro?*, «Archiv für Papyrusforschung» 65.2 (2019), pp. 243-270.
- M. GIANGIULIO, *Ippi di Reggio, la Suda e l'erudizione pinacografica antica (FGrHist 554 T 1 = Suda, ι 591 Adler)*, in S. Alessandri (cur.), *Ἱστορίη. Studi in onore di G. Nenci presentati dagli allievi in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina (LE): Congedo, 1994, pp. 225-243.
- K. GUTZWILLER, *Poetic Garlands. Hellenistic Epigrams in Context*, Californiac 1998.
- F. MALTOMINI, *Greek Anthologies from the Hellenistic Age to the Byzantine Era: A Survey*, in C. HENRIKSEN (ed.), *A Companion to Ancient Epigram*, Hoboken (NJ) 2019, p. 211-227.
- S. MORLET, *Lire en extraits. Lecture et production des textes de l'Antiquité à la fin du Moyen Age*, Paris 2015.
- R. NICOLAI, *Isocrate e le nuove strategie della comunicazione letteraria: l'Antidosi come "antologia d'autore"*, in R. PRETAGOSTINI, E. DETTORI (cur.), *La cultura ellenistica. L'opera letteraria e l'esegesi antica. Atti del Convegno COFIN 2001, Università di Roma "Tor Vergata", 22-24 settembre 2003*, Roma 2004, pp. 187-197.
- P. ODORICO, *La cultura della συλλογή. 1) Il cosiddetto enciclopedismo bizantino; 2) Le Tavole del sapere di Giovanni Damasceno*, «Byzantinische Zeitschrift» 83 (1990), pp. 1-21.
- R.M. PICCIONE, *Scegliere, raccogliere e ordinare. La letteratura di raccolta e la trasmissione del sapere*, in E. V. MALTESE (a cura di), *Bisanzio tra storia e letteratura*, Brescia 2003, pp. 44-63.
- R.M. PICCIONE, *Forme di trasmissione della letteratura di raccolta*, in M.S. FUNGHI (a cura di), *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, II, Firenze 2004, pp. 403-441.
- F. PORDOMINGO, *Antologías griegas de época helenística en papiro*, Firenze 2013.
- F. TINNEFELD, *Zu Begriff und Konzepten des Enzyklopädismus in Byzanz*, in U. SCHAEFER (Hg.), *Artes in Mittelalter*, Berlin 1999, pp. 143-150.
- R. TOSI, *Tradizione lessicografica ed enciclopedismo bizantino* in C. Fossati (ed.), *Giornate filologiche genovesi. L'Enciclopedismo dall'Antichità al Rinascimento*, Genova 2011, pp. 49-58.
- R. TOSI, *Osservazioni sulla letteratura 'strumentale' (alla luce degli Gnomica Democritea di J. Gerlach)*, «Eikasmós» XXIV (2013) pp. 307-318.